Innamorato respinto uccide a fucilate ragazza e fratello

CAMPOBASSO — Una ragazza di sedici anni e il fratello di ventidue sono stati uccisi nella tarda serata di martedì nella provincia di Campobasso, da un uomo che, nonostante una corte serrata, non era riuscito a convincere la giovane a fidanzarsi con lui. L'omicida, che poco dopo si è costituito, è l'agricoltore Antonio Lallitta di 24 anni. La ragazza si chiamava Renata Continillo e il fratello Franco. Le vittime e l'omicida abitavano in due paesi collinari, di circa 800 abitanti ciascuno, rispettivamente Castelbottaccio e Lupara. Renata Continillo, i cui genitori sono titolari di un bar-rosticceria, studiava ragioneria a Campobasso. Antonio Lallitta aveva cominciato a frequentarla un paio d'anni fa, ma in casa Continillo non erano contenti di questa relazione, per la giovane età di Renata. Alcuni mesi fa la ragazza ha allontanato il corteggiatore, che tuttavia non si è rassegnato. Continuava a importunare la ragazza, a corteggiarla assiduamente, a obbligarla a scendere dalla corriera di linea mentre andava a scuola per farla poi salire sulla sua automobile. Renata infastidita, ha messo al corrente della cosa i genitori, i quali si sono rivolti ai carabinieri della vicina stazione di Lucito, che hanno convocato Antonio Lallitta per invitarlo a desistere dal suo comportamento. L'altra sera Lallitta ha atteso lungo la strada tra Lucito e Castelbottaccio la «131» sulla quale Renata, il fratello e la madre, Anna Marinelli di 40 anni, stavano tornando a casa dopo essersi nuovamente recati dai carabinieri. Il giovane agricoltore ha messo di traverso sulla strada la propria automobile, e ha sparato tre colpi col fucile da caccia del padre. Renata Continillo e il fratello sono morti immediatamente, la madre è stata ferita a un braccio.

Scoperte ad Haiti tracce del villaggio fondato da Colombo

NEW YORK — Un dente di maiale e un osso di topo scoperti ad Haiti fra le rovine di una città indiana di 500 anni fa potrebbero essere la prima traccia di «La Navidad», il villaggio fondato da Cristoforo Colombo nell'isola di Hispaniola, dove la prima volta gli europei ebbero prolungati contatti con le popolazioni del nuovo mondo. I resti del villaggio degli indiani Arawak e di quello che potrebbe essere l'insediamento europeo sono al centro delle campagne di scavo che gli archeologi dell'università della Florida conducono nell'isola a una quindicina di chilometri da Cap Haitien. La zona è quella dove la vigilia di Natale del 1492 la Santa Maria si incagliò contro gli scogli riportando danni irreparabili. Costretti ad abbandonare la nave, gli uomini della Santa Maria accettarono l'ospitalità del capo Arawak Guacanacaric costruendo un villaggio fortificato ai margini della città indiana. Di lì a poco Colombo fece vela per la Spagna con la Nina e la Pinta lasciandosi dietro una prima colonia di 39 uomini incaricati del commercio dell'oro con gli indiani. La colonia era destinata ad aver vita breve. Tornando nel nuovo mondo undici mesi dopo, Colombo non trovò nel villaggio che poche rovine: era stato distrutto in un incendio, annota il diario di bordo, assieme alla città di Guacanacaric, e tutti gli uomini della colonia erano morti. Ora negli scavi delle rovine di un villaggio Arawak sulla costa settentrionale di Haiti sono venuti alla luce frammenti di ceramica e di vetro europei datati alla fine del 400 che hanno fatto pensare agli archeologi di essere sulle tracce della città di Colombo scomparsa. La prova definitiva della scoperta potrebbe venire dallo scavo di un pozzo dal quale sono stati portati alla luce resti ossei di maiale e di topo, animali introdotti dagli europei nel nuovo mondo.

Candidate miss: chi la più bella?

PIANI D'IVREA — Elisabetta Viaggi, candidata a miss Italia, posa accanto a miss cinema Liguria, anche lei in gara. Si chiama Viviana Bazzani ed ha recentemente superato il corso di agente di polizia. Ora, in attesa della chiamata che la metterà in servizio, cerca di portarsi a casa il piacevole «titolo».

Tredicenne violentata da minori

FERRARA — Una ragazza di 13 anni è stata aggredita da quattro minorenni, uno dei quali l'ha violentata. Il fatto è accaduto tre sere fa — ma la notizia è stata resa nota solo ieri — nella campagna tra Sant'Agostino e Buonacompra, nel Ferrarese. La giovane stava tornando nella sua abitazione di Sant'Agostino, quando è stata assalita, trascinata in un campo, spogliata e violentata. Rientrata a casa traumatizzata, la ragazza ha raccontato tutto ai genitori che hanno denunciato il fatto ai carabinieri. Questi hanno identificato i responsabili dell'aggressione in quattro minorenni di Buonacompra: B. S. di 17 anni, R. P. e S. B., entrambi sedicenni, D. R. di 14 anni. I ragazzi, interrogati, hanno finito con il confessare. Sono stati arrestati e trasferiti all'Istituto minorile di Bologna con l'accusa di violenza carnale in concorso fra loro, atti di libidine e atti osceni in luogo pubblico.

Fuga di vapori in Usa

WEST CHESTER (Pennsylvania) — Una reazione chimica incontrollata verificatasi in uno stabilimento di West Chester, specializzato nella produzione di plastica, ha provocato una fuga di vapori che ha interessato una zona di venti chilometri e che ha costretto ventisette persone a ricorrere alle cure dei medici. I funzionari della «Sartomer», lo stabilimento in cui si è verificato l'incidente, escludono che la nube di gas sia tossica ma ammettono che può creare irritazione agli occhi ed al naso. Il composto chimico usato nella lavorazione della plastica è il pentaritritol-tetracilato che impiegato può essere tossico. Le autorità di West Chester stanno valutando l'opportunità o meno di evacuare le quarantamila persone che vivono nella zona circostante la fabbrica. I vapori provocati dalla reazione chimica hanno raggiunto anche la periferia di Filadelfia.

Gorbaciov per Samantha

NEW YORK — Il leader sovietico Mikhail Gorbaciov ha deciso di farsi rappresentare da un suo inviato personale agli odierni funerali di Samantha Smith, la ragazzina americana di 13 anni che ebbe due anni fa uno scambio di lettere con Yuri Andropov e fu da questi invitata a trascorrere due settimane nell'Urss per rendersi conto che i russi non vogliono la guerra. Samantha Smith è morta domenica sera con suo padre e altre persone in un incidente aereo che ha visto coinvolto un piccolo velivolo «Beechcraft-99», precipitato nello Stato del Maine mentre era in fase di atterraggio all'aeroporto di Auburn. Nel messaggio, indirizzato alla madre di Samantha Jane Smith il leader del Cremlino ha detto tra l'altro che «tutti nell'Unione Sovietica si ricorderanno per sempre della ragazza americana che come milioni di giovani uomini e donne sovietici sognava la pace e l'amicizia tra i popoli».

Primo test-Aids per una popolazione carceraria

A Poggioreale 'screening' di massa: 30 sieropositivi

Il risultato viene giudicato complessivamente non allarmante, ma le analisi continuano e verranno estese agli agenti di custodia - In programma incontri informativi con i detenuti

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Prima in Italia la popolazione carceraria di Poggioreale è stata sottoposta ad un test di massa per accertare la presenza di casi di Aids, la sindrome da immunodeficienza acquisita che tanto panico sta sollevando in Europa e in America. Nessuno dei reclusi — che attualmente sono 2.700, a conferma dell'eccessivo sovraffollamento che caratterizza il carcere partenopeo — è risultato affetto dal temibile virus. Tuttavia una trentina di detenuti (su 150, gli unici dei quali i risultati delle analisi di laboratorio sono già note) sono stati giudicati «sieropositivi». Cioè si tratta di persone — precisano le autorità sanitarie — che sono venute in contatto col virus, nel cui organismo si sono formati gli anticorpi e che comunque hanno una possibilità su cinque di ammalarsi.

«I risultati del test — commenta l'assessore alla Sanità del Comune di Napoli Salvatore Scognamiglio — sono nel loro insieme positivi. A Poggioreale temevamo una situazione peggiore, proprio per la promiscuità e il sovraffollamento che caratterizzano il soggiorno in quel carcere. Anche il numero dei detenuti «sieropositivi» non desta particolare allarme perché è in media con le percentuali registrate all'esterno di Poggioreale tra i soggetti a rischio (tossicomani e omosessuali)».

Tutto bene, dunque? Certo che no. Innanzitutto bisogna proseguire con le analisi di laboratorio, il cosiddetto «screening» epidemiologico, estendendole all'intera popolazione carceraria e allo stesso personale di custodia. Inoltre bisogna avviare una diffusa campagna di informazione e prevenzione nei confronti dell'Aids.

Attualmente l'indagine sanitaria viene condotta da un equipe specializzata del secondo Policlinico guidata dal Prof. Marcello Piazza; due volte alla settimana i sanitari varcano il cancello del carcere per effettuare i prelievi di sangue necessari per gli accertamenti di laboratorio.

È in programma inoltre, in collaborazione tra comune e autorità carcerarie, una serie di incontri per illustrare ai detenuti alcune norme minime di precauzione, come quella, per esempio, di evitare di scambiarsi i rasoi da barba o gli spazzolini da denti. Verranno anche distribuiti opuscoli che il comune ha già fatto stampare per i tossicodipendenti napoletani.

E per quanto riguarda le pratiche omosessuali? Le autorità carcerarie negano che a Poggioreale il fenomeno abbia una diffusione rilevante; sostengono anzi che sia una regola quella di separare i detenuti sospettati di avere rapporti sessuali. In verità c'è da essere non poco scettici; le cronache nere di questi anni ci hanno consegnato un'immagine ben diversa della vita che si vive in quel carcere.

Nelle prossime settimane gli accertamenti verranno estese ad altre strutture di dentezione.

Luigi Vicinanza

Al convegno di Milano sul crimine tanti dati e poche analisi

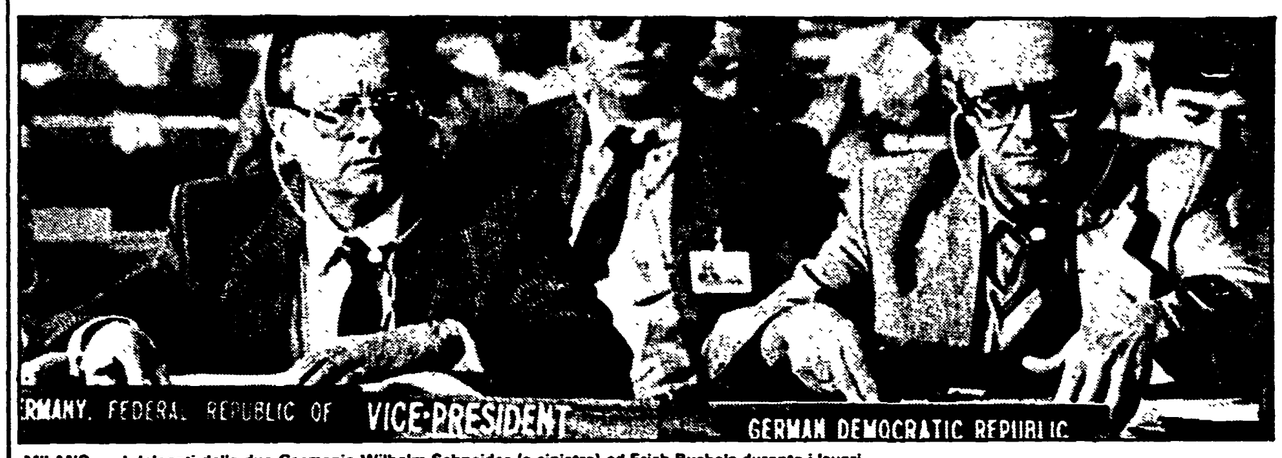
Carceri: le cifre in rosso

Ogni detenuto costa centomila lire al giorno La Cina starebbe per abolire la pena di morte

MILANO — Il costo in danaro, per il contribuente italiano, è di oltre centomila lire al giorno per ogni detenuto. Senza contare l'immenso costo sociale per il paese che, ormai, ha una «popolazione carceraria» di quarantamila persone. Questi i dati resi noti, ieri, al ministero di Grazia e Giustizia, nel corso di un dibattito tenutosi nell'ambito del settimo congresso mondiale dell'Onu sulla criminalità e la prevenzione dei delitti.

I 45 mila detenuti (dei quali 3500 stranieri) sono «ristretti», come si dice in gergo, in 334 «stabilimenti» presso i quali prestano servizio 22 mila e 300 agenti di custodia. Le donne detenute sono invece 2000, sorvegliate da 1800 vigilatrici, in 87 sezioni speciali. Cinque manicomi giudiziari, con 1.256 «ospiti». Il sistema carcerario italiano — è stato spiegato — assorbe solo lo 0,3 per cento del bilancio dello Stato. Gli stabilimenti di pena, quasi tutti di vecchia costruzione, rimangono sovraffollati e rasentano, quasi tutti, la fatiscenza. I detenuti tossicodipendenti non superano le quattromila unità, ma c'è stato il 50 per cento di aumento. Dietro l'aridità delle cifre si celano, come tutti sappiamo, drammi sconvolgenti dei quali, in realtà, anche a questo congresso mondiale contro la criminalità, si parla poco. Si sfornano dati, cifre, documenti, testi e si parla tanto: forse troppo! I rappresentanti di ogni paese hanno la tendenza a presentarsi alla tribuna dei lavori per spiegare quello che ha fatto o vuole fare il proprio governo e trascurando spesso il dato primario del fenomeno criminale: l'uomo, la sua condizione di alienazione, di sofferenza, di sfruttamento e di solitudine. Insomma, tanta statistica e poca psicologia (abbonda quella fredda e astratta, fatta a tavolino). Non è sata ancora presentata, per esempio, una ricerca o una analisi sul campo che esamini la vita di tutti i giorni in una delle tante spaventose periferie urbane delle grandi metropoli del mondo. I rappresentanti dei paesi socialisti hanno la tendenza ad affermare che, da loro, è davvero sorto «l'uomo nuovo» e che la criminalità sta scomparendo. Gli altri, insistono, invece, solo sulla «devianza» senza cercarne ragioni e le motivazioni più profonde. L'impressione generale è che ci si muova ancora troppo su linee divergenti e per semplici esigenze di politica contingente. Non si intravede, dunque, ancora una linea minimale comune, almeno in nome della scienza e del progresso. Gli esperti, ovviamente, affermano che non era possibile accadesse niente di più o di meglio. Peccato, davvero peccato! Ieri, alla tribuna del congresso, hanno preso la parola il rappresentante cecoslovacco Jean Piescar, quello della Repubblica democratica tedesca prof. Erick Bucholz (hanno protestano contro il ministro Scalfaro per l'accenno a Stalin) e una serie di delegati dei paesi africani. Assenti, in sala, i rappresentanti nigeriani, spariti in qualche angolo dopo il colpo di stato nel loro paese. I giornalisti, in una pausa dei lavori, hanno rivolto ai rappresentanti della Rdt alcune domande sulla ormai notissima «guerra delle spie» con Bonn, ma non sono riusciti a fare aprir bocca, neanche per una battuta, agli esperti di criminologia di Berlino est. Si è invece saputo una novità dalla Cina. Nella Repubblica popolare starebbe per essere abolita la pena di morte, accogliendo le raccomandazioni dell'Onu. In Cina, come si ricorderà, qualche anno fa alcuni detenuti per reati comuni furono passati per le armi. Lo ha detto il segretario generale del congresso Adolfo Beria d'Argentine, del ministero di Grazia e Giustizia italiano, che aveva avuto un colloquio con il ministro della giustizia cinese Zou Yuoi.

Wladimiro Settimelli



MILANO — I delegati delle due Germanie Wilhelm Schneider (a sinistra) ed Erich Bucholz durante i lavori

Per le donne è un pianeta di violenza

MILANO — Non è affatto vero che con il progresso e una maggiore libertà sessuale nel mondo, la violenza carnale nei confronti della donna tenda a diminuire. I dati dell'Onu, presentati al megacongresso di Milano contro la criminalità, lo dimostrano: su scala mondiale le aggressioni sessuali sono aumentate, tra il 1974 e il 1981, del 26%. Le violenze carnali consumate hanno addirittura avuto un netto balzo in avanti raggiungendo il 54%. Nel grande mare dei dati e delle cifre, delle carte e dei verbali, presentati dagli studiosi di mezzo mondo, la «questione femminile» è stata esaminata, ieri, in una apposita commissione. Si è parlato anche della donna criminale. Chi sono e cosa fanno le donne «devianti» che infrangono le cosiddette regole della società?

Intanto un primo dato sconcertante. L'Onu aveva chiesto a oltre duecento paesi di fornire statistiche precise. I paesi che hanno risposto sono stati appena cinquantatré. Gli altri hanno fatto orecchie da mercante e della donna e dei suoi problemi non hanno voluto occuparsene. Il campionamento e le statistiche riguardano, quindi, un numero assai ristretto di stati, ma rimangono ugualmente significativi. Dunque, dicevamo della donna criminale.

Secondo i dati dell'Onu, appunto, è molto giovane: su cento donne che delinquono, cinquantotto hanno meno di trent'anni e di queste cinque hanno meno di diciotto anni. Per quanto riguarda i «delitti», le donne sembrano non avere mezze misure: nel 60% dei casi uccidono o rapinano. Nel 53% dei casi si tratta, invece, di reati contro il patrimonio: cioè furti, scippi e rapine. Poi vengono i reati contro la morale, pari al 43%. Infine, nel 33% dei casi, il reato riguarda l'uso e il traffico di stupefacenti. Anche per le donne, come d'altra parte per gli uomini, i reati connessi con l'uso e lo spaccio della droga hanno avuto un aumento pari al 52% nel periodo 1970-1982. C'è poi la presenza delle donne negli episodi criminali comuni e terroristici. Ha avuto una crescita vertiginosa: tra il 100 e il 200%. Lo studio dell'Onu sulla donna prende in esame anche il problema carcerario. Nelle galere di tutto il mondo, in dodici anni, l'aumento della «popolazione» femminile è stato pari al 40%.

Gli studiosi delle Nazioni Unite non mancano di sottolineare, nei loro rapporti, come sia i poliziotti che i magistrati di sesso maschile, abbiano verso le donne criminali un atteggiamento più «morbido» e addirittura paternalistico. Viene sottolineato inoltre che i poliziotti uomini odiano accusare le donne e rinchiuderle in carcere. Lo stesso atteggiamento si riscontra nei pubblici ministeri e tra i giudici dei tribunali. Una volta detenute, però, le donne criminali subiscono maggiori violenze e ricatti dei detenuti maschi.

E veniamo alla «presenza» della donna criminale nel mondo. Secondo le statistiche un po' monche dell'Onu è più presente nelle aree dell'Europa occidentale e nel Nord America (77% di aumento) e dell'Europa orientale (60% di aumento).

Si arriva, quindi, all'altro gravissimo problema che riguarda la popolazione femminile del mondo: e cioè la violenza sessuale e l'abuso sessuale all'interno della famiglia. Sugli abusi in famiglia non esistono dati precisi, ma gli esperti affermano che tra le pareti di casa le violenze carnali vere e proprie o i rapporti sessuali imposti sono più che non le violenze sessuali esterne. C'è poi l'altro aspetto del problema: quello del delitto cosiddetto d'onore. Sono ancora tanti i mariti che uccidono le mogli, a volte addirittura con il contributo del resto della famiglia: figli, suocere, cognati ecc. I magistrati, verso gli uomini che compiono questi delitti, sono ancora — secondo gli esperti — troppo indulgenti. Sussiste poi ancora, in Asia e nel Pacifico, il terrificante fenomeno delle «spose bruciate» o delle donne «morte per la dote».

E si arriva alla prostituzione con un dato agghiacciante. Nel mondo, in questi ultimi dodici anni, il 10% delle donne vivono vendendo il proprio corpo. La prostituzione giovanile, ovviamente, è in grande aumento. Le prostitute-bambine, insomma, stanno aumentando continuamente di numero. In molte parti del mondo la prostituzione è l'unica possibilità di «lavoro» e l'alternativa, naturalmente, è la morte per fame.

E sul piano delle donne coinvolte nell'amministrazione della giustizia? I dati sono pochi, ma significativi. Le donne poliziotto, nel mondo, sono aumentate del 57%, mentre le donne agenti di custodia sono salite del 47%. Le donne magistrato sono ora il 52% in più. L'aumento più imponente delle donne giudici si è avuto nell'Europa orientale: 100% in più.

W. S.

Amato: «Non c'è tensione nelle carceri, la gente sta collaborando»

Un prontuario contro il virus verrà diffuso tra gli agenti di custodia e i detenuti

Il dottor Nicolò Amato che dirige gli istituti di prevenzione e pena e che si trova all'Assise internazionale dell'Onu contro la criminalità, ha dichiarato ieri, ai giornalisti, che il suo ufficio ha inviato a tutti i direttori delle carceri italiane una dettagliata circolare sul problema dell'Aids tra i detenuti. Il dottor Amato ha spiegato che tra i condannati in espiazione pena o in attesa di giudizio non c'è e non c'è stata situazione di panico ma che comunque sono già stati individuati almeno una ventina di portatori sani di Aids. Il dottor Amato ha precisato che la circolare inviata ai direttori delle carceri è stata concertata con gli esperti del ministero della Sanità che hanno a punto una specie di prontuario che dovrà essere portato a conoscenza degli agenti di custodia e degli stessi detenuti. Come si ricorderà nei giorni scorsi, un detenuto era stato rimesso in libertà e inviato in ospedale proprio perché potesse curarsi di Aids in un ospedale specializzato. Nella circolare fatta giungere ai direttori delle carceri si spiega come il morbo possa essere contratto nei rapporti omosessuali, e nell'uso comune di siringhe da parte di drogati. Anche il bacio, provocando piccole lesioni alla bocca, potrebbe presentare qualche pericolo. Il dottor Amato ha anche insistito moltissimo sul fatto che nelle carceri, attualmente, su questo problema, non si registrano particolari situazioni di tensione. Ha però aggiunto che d'ora in avanti al loro ingresso in carcere i detenuti potranno chiedere di essere sottoposti a tutti gli accertamenti clinici per stabilire se siano affetti o meno di Aids oppure siano portatori sani. Il direttore degli istituti di prevenzione e pena ha poi aggiunto che i carcerati non potranno comunque essere obbligati a sottoporsi agli esami di controllo. La legge prevede, infatti, soltanto l'obbligo dell'esame Wassermann per stabilire che ci si trovi in presenza di casi di sifilite o meno. Alcuni giornalisti hanno chiesto se poteva ritenersi fondata la notizia circolata nei giorni scorsi a Roma di una distribuzione ai detenuti di Rebibbia e Regina Coeli di profilattici. Il dottor Amato ha spiegato che la notizia era già stata smentita nella capitale e che anche da parte sua non restava che aggiungere che si trattava di una «pura e semplice invenzione» destinata a creare confusione e disagio fra gli stessi detenuti. Comunque, d'ora in avanti appunto per ordine del ministero di Grazia e Giustizia qualunque detenuto italiano potrà richiedere di essere sottoposto agli esami per stabilire se sia o meno affetto dal morbo di immunodeficienze.

Nicolò Amato

A Milano primo caso di ex tossicodipendente che usufruisce della nuova legge

Non in carcere ma in Comunità

MILANO — Guido Verzegni, 33 anni, è un ex tossicodipendente. Da pochi mesi, con l'ingresso in una comunità terapeutica, ha detto basta alla schiavitù dell'eroina. Un cammino faticoso per risalire la china di un degrado di anni che, nella stragrande maggioranza dei casi, viene ancora oggi bruscamente interrotto dal sistema della pena-shock: la giustizia presenta il conto quando il condannato, che si trova in libertà nelle more tra il processo di primo grado e il giudizio d'appello, ha tentato nel frattempo, per vivere o anche solo per sopravvivere, di riscoprire qualche piega della vita civile. Ma che sarebbe accaduto se l'ordine di carcerazione, che è scattata inesorabile dopo la condanna definitiva, avesse riportato Guido dietro le sbarre? E' fin troppo facile intuirlo: sicuramente un baratro più profondo di prima, un'altra crisi esistenziale. Quando accade, l'ex drogato viene ghermito dal terribile richiamo dell'autodistruzione chimica e istintivamente si ritrova prigionieri di quella «cultura della droga» dalla quale ha cercato di affrancarsi.

Nel caso di Guido il rischio non si è verificato. Condannato «in via definitiva» a un anno e otto mesi per una serie di piccoli furti, Guido doveva tornare in carcere ma il giudice di sorveglianza, Francesco Maisto, su parere conforme del PM, ha fatto leva sulle recenti innovazioni all'art. 47 della legge carceraria, promulgate dal decreto legge del 21 giugno scorso, e lo ha affidato «ai servizi sociali»: in questo caso alla comunità terapeutica del Giambellino dove Guido Verzegni era ospite. E' la prima applicazione concreta di questa norma, che fa parte di un più corposo programma di innovazioni legislative per le quali anche il PCI si è battuto.

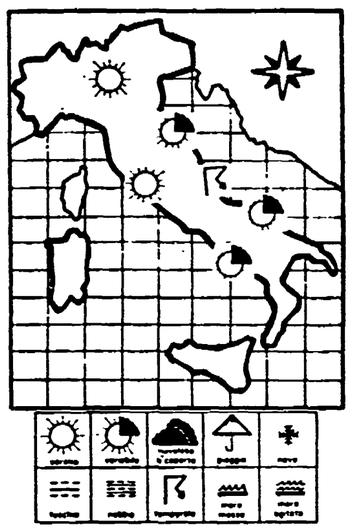
Per l'ex tossicomane che ha guai con la giustizia non sempre è possibile l'affidamento in sostituzione del carcere. La condizione-base è che sia stata pronunciata una sentenza definitiva di condanna. E come è noto il cammino della giustizia non brilla quanto a rapidità. Inoltre il trattamento antidroga deve precedere la condanna che non deve esser superiore ai due anni e mezzo. Dal beneficio, infine, sono esclusi i reati di associazione a delinquere, i sequestri di persona e le rapine.

Giovanni Laccabò

Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	7	27
Verona	18	28
Trieste	19	25
Venezia	15	25
Milano	10	27
Torino	9	25
Cuneo	np	np
Genova	20	27
Bologna	14	27
Firenze	12	27
Pisa	10	27
Ancona	21	23
Perugia	13	23
Pescara	17	22
L'Aquila	np	np
Roma U.	16	27
Roma F.	15	28
Campob.	10	15
Bari	15	23
Napoli	18	27
Potenza	11	14
S.M.L.	17	21
Reggio C.	21	25
Messina	22	26
Palermo	24	28
Catania	19	30
Alghero	12	26
Cagliari	14	27



SITUAZIONE — Le regione del medio Adriatico ma in particolare quelle del basso Adriatico e quelle joniche sono ancora interessate da una circolazione di aria umida ed instabile proveniente dai quadranti orientali. Sul settore occidentale della penisola prevale l'alta pressione.

IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali, sul Golfo Ligure, sulal fascia tirrenica centrale e la Sardegna condizioni prevalenti di tempo buono con cielo sereno o sensamente nuvoloso. Sulle regione dell'alto e medio Adriatico condizioni di variabilità: nuvolosità più accentuata al mattino, schierite più ampie nel pomeriggio. Sulle regioni del basso Adriatico e quelle joniche cielo generalmente nuvoloso con possibilità di piovaschi e temporali. Sulle regioni del basso Tirreno e sulle Sicilie variabilità con alternanza di annuvolamenti e schierite. Temperature senza notevoli variazioni i valori minimi, in leggero aumento i valori massimi sull'Italia settentrionale e sulla fascia tirrenica.

SIRIO